

COME PUÒ UNO SCRITTORE ESORDIENTE EMERGERE?

La migliore possibilità di essere scoperto per uno scrittore emergente è avere, nel proprio Paese, critici legati dagli editori. L'esempio da imitare arriva dagli Stati Uniti. Prendete una rivista come *McSweeney's* diretta da Dave Eggers. Si tratta di una rivista indipendente che non ci prova neanche a gareggiare col *New Yorker*, ma che può permettersi di fare un prodotto pregevole, raffinato, promuovere opere di giovani scrittori, magari imporli sul mercato in ragione di un'*audience* di tutto rispetto. In sostanza *McSweeney's* fa il lavoro che, in Italia, le riviste hanno fatto fino alla metà degli anni '90. La realtà di questa rivista è un successo e il suo esempio è emulato da altri periodici, creando così una rete vera e propria che riesce a mordere il Reale e riconoscere le novità. Tanto per dirne una: il compianto David Foster Wallace fu uno dei primi a scrivere su *McSweeney's*; da quelle pagine nacque la sua leggenda, per cui oggi è considerato uno degli autori più importanti della letteratura mondiale. Ma soprattutto le case editrici – a monte del successo anche finanziario – investono su progetti di questo tipo o collaterali (squadre di talent scout in giro fra i premi letterari, istituzioni di corsi universitari di scrittura creativa, professori-scrittori

negli atenei ecc...), il che garantisce sia un guadagno per l'editore, sia un margine di sopravvivenza per chi è fuori dai circuiti *mainstream* o soltanto per chi è uno sperimentatore e ha bisogno di sostegno per portare avanti il suo lavoro di ricerca.

Non illudetevi. Non sempre la permanenza sul mercato è garanzia di qualità. Tuttavia non esiste una formula miracolosa perché tutto ciò che ha successo sia qualitativamente buono. Il tempo giudica e screma: spesso ciò che è di successo oggi è soltanto frutto di coincidenze spazio-temporali. Ci si può soltanto augurare che i corsi universitari di scrittura creativa riescano, almeno, a mettere gli studenti a contatto con le buone letture e ne educino il gusto.

E noialtri cosa possiamo fare oggi, in Italia? Creiamo una critica indipendente anche noi. Incentiviamo alla narrativa esordiente con le riviste.

QUALI CANALI SONO A DISPOSIZIONE DELLO SCRITTORE PER POTER ESSERE REMUNERATO?

Lo scrittore, purtroppo, ha più possibilità di essere remunerato se nel proprio Paese i quotidiani che attingono a **finanziamenti o benefit pubblici** ospitano gli scrittori emergenti. Chiediamo uno sforzo, perché all'inizio le redazioni saranno sommerse di romanzi e pseudo-scrittori, ma se l'esempio sarà raccolto allora si creerà quella rete che negli Stati Uniti esiste già e allora le case editrici ricominceranno a investire nel futuro della narrativa. Sono necessari **investimenti finanziari e tanto cuore**.

NELL'ATTESA UN SUGGERIMENTO OPERATIVO

Invitiamo gli scrittori a creare trame, *plot* piacevoli perché in Italia non abbiamo mai avuto un vero artigianato letterario. Se Manzoni scriveva *I promessi sposi*, il successivo romanziere s'ingegnava per scrivere un'altra Grande Opera d'Arte e non un Grande Romanzo e basta. Tutti fuoriserie i nostri romanzi, ma terribilmente nocivi per la letteratura, perché senza un vero artigianato non si pongono le sfide per il futuro e non si alimenta la fantasia, che nasce dal piacere. Perciò, scrittori, *tramate*, fate storie, non pensate alla pagina come a un lettino da psicanalista o un confessionale. La pagina è il campo della vostra invenzione, senza per questo essere disonesti con i lettori. Fate rimanere l'etica con l'estetica. Tornate – torniamo – alla giovinezza della narrativa, con il gusto popolare per le storie avvincenti, perché, parafrasando Umberto Eco, non sempre abitare i sogni del popolo significa consolarlo. A volte lo si può ossessionare.

